DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre. 149 - Telef 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ per ogni mm di colonna: Commerciali, Cinema 100 - Echi spettacoli 100 - Cronaca 130 - Necrologio 100 Finanziaria, Banche 150 - Legale 200, più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma. Telef 61 872 63 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tutti oggi alle 17,30 a Porta S. Paolo: parlerà
WALTER AUDISIO
per il 6° anniversario delle Fosse Ardeatine.

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 71 | VENERDI' 24 MARZO 1950 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

"Legislazione vigente,,

Fra le vecchie leggi — che trascinano con sè il ricordo tragico della lunga ignominia imposta dal fascismo al popolo italiano — e la legge nuova, dettata solennemente dal popolo allo Stato, risorto in Repubblica, per riscattarlo a migliore avvenire — il governo ha dunque definitivamente scelto: esso sta, secondo l'espressione ardita del Ministro degli Interni, con la «legislazione vigente» contro la Costituzione.

Che cosa sia in concreto questa «legislazione vigente» è noto: essa è la legge fascista di polizia. Ed è in vigore, questa legge spregevole e odiosa, solo perchè i governi demo cristiani hanno volutamente impedito e sabotato ogni iniziativa diretta a sostituirla con una legge nuova, che riprendesse e sviluppasse in acconcia articolazione i principî di libertà affermati nella Costituzione. Il comportamento del Ministro degli Interni, che — formalmente impegnatosi sin dal novembre '48 a presentare al Senato, prima della fine di quell'anno, il testo completo della nuova legge, — non ha fino ad oggi ancora adempiuto a questo suo dovere, acquista, alla luce degli ultimi gravissimi avvenimenti della nostra politica interna, il suo pieno e chiaro significato.

Il governo — i cui componenti hanno tuttavia giurato poche settimane fa, all'atto del loro insediamento, fedeltà alla Costituzione — è fermamente deciso a misconoscere i diritti che questa sancisce, e intende agire come se essa non esistesse. Già più volte, nel corso degli ultimi anni, un tale proposito aveva avuto modo di manifestarsi in gesti e determinazioni particolari che non avevano mancato di sollevare preoccupazione ed allarme fra le masse popolari.

Ma oggi l'offensiva governativa mira direttamente ai fondamenti stessi del regime democratico, a quei principî per i quali l'Assemblea Costituente si rifiutò di ammettere ogni ipotesi di possibile limitazione che non fosse imposto dalla necessità della suprema salvezza del Paese: in tempo e stato di guerra.

Ed è degno di nota ricordare che il Comitato di Redazione della Costituzione, pure autorizzato dall'Assemblea a iscrivere nel testo un articolo in proposito, ritenne di non poterlo fare perchè ebbe gravi dubbi sulla costituzionalità di una tale norma. Non per nulla esso aveva presente la sorte sfavorevole che era toccata a due proposte, rispettivamente degli on.li Basso e La Pira e dell'on. Crispo, che l'Assemblea Costituente aveva lasciato cadere senza seguito.

Nella seduta del 2 ottobre 1946 della 1ª Sottocommissione, presieduta dall'on. Tupini, gli on.li La Pira e Basso avevano infatti presentato un testo a tenore del quale «l'esercizio dei diritti assicurati dalla Costituzione non può essere sospeso. Tuttavia, allorchè la Repubblica è dichiarata in pericolo, tali diritti possono essere sospesi entro i limiti e con le forme stabilite per legge». Ma la Sotto-commissione aveva messo in mora la proposta.

A sua volta, il 14 aprile 1947, l'on. Crispo aveva proposto un articolo per il quale «l'esercizio dei diritti di libertà può essere limitato o sospeso per necessità di difesa, determinati dal tempo e dallo stato di guerra, nonchè per motivi di ordine pubblico durante lo stato di assedio. Nei casi suddetti le Camere, anche se sciolte, saranno immediatamente convocate per ratificare o respingere la proclamazione dello stato di assedio e i provvedimenti relativi». Ed anche questa volta si era preferito porre in disparte l'argomento.

La Pira, Basso, Crispo: un democristiano, un socialista, un liberale — non dunque sovvertitori per professione e dediti, come si vuole siano i comunisti, al disordine e alla licenza. E di quali cautele, soppesate e severe, non avrebbero voluto circondare essi comunque l'eventualità di un atto così grave di responsabilità come quello di togliere ai cittadini, sia pure in congiunture estreme, ciò che per l'appunto erige l'uomo alla dignità di cittadino: i suoi diritti civili. Ma l'Assemblea Costituente reputò pericoloso aprire anche solo questo oculato e prudentissimo varco a possibili future velleità reazionarie: e si rifiutò di incidere comunque le nude affermazioni dei conquistati diritti.

Ed ecco che il governo democristiano, facendo strame di tanto alto sentimento civico e di così profonda saggezza politica, non solo si vuole arrogare oggi il potere di sospendere a proprio arbitrio l'esercizio di alcune libertà essenziali, ma giunge addirittura alla sprezzante tracotanza di rimettere tale facoltà a dei semplici funzionari periferici, ai suoi Prefetti.

Il Governo ha dovuto ripiegare a ciò dopo l'infelice risultato del tentativo del Ministro degli Interni di strappare di sorpresa al Parlamento un voto favorevole su una forma legislativa anticostituzionale. Ma, sottrattosi al giudizio del Parlamento, esso non può credere di sfuggire a quello delle masse popolari, le quali non sono tenute a quella soggezione di parte che, entro certi limiti, impone in Parlamento anche le iniziative più avventate; ma si muovono secondo l'elementare stimolo della loro dignità offesa e dei loro diritti conculcati.

Le masse del nostro popolo sanno che oggi non incombe sul paese quella necessità di difesa che, dovendo essere comunque valutata dal Parlamento, sola potrebbe convincerle in estrema ipotesi a sacrificare, anche con atto di volontà propria, una parte delle preziose libertà comuni.

Esse sanno che oggi preme sul governo una sola necessità di difesa: quella degli interessi dei gruppi sociali che a lui si affidano e dai quali esso stesso dipende: quei gruppi che rappresentano nel nostro Paese la «legislazione vigente» e cioè la sopravissuta illegalità fascista e reazionaria. A questa il popolo italiano non intende ancora una volta di piegarsi. Ed esso non permetterà che l'impresa anticostituzionale, imprudente e provocatoria, giunga a compimento.

UMBERTO TERRACINI

DURA LOTTA NELLE VIE DELLA CITTA' PUGLIESE

S. Severo reagisce all'aggressione di fascisti appoggiati dalla polizia

La grave provocazione organizzata per "celebrare,, il 23 marzo - Sparatoria dai tetti - Numerosi feriti tra i lavoratori e gli agenti - La truppa presidia la città

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FOGGIA, 23. — Il popolo di San Severo ha dato oggi una coraggiosa risposta ad una spedizione squadristica organizzata dai neofascisti con l'appoggio sfacciato dei poliziotti di De Gasperi. Per varie ore i lavoratori hanno difeso palmo a palmo la loro città dagli attacchi combinati del MSI e della polizia. 19 lavoratori feriti e circa 70 arrestati (fra cui numerose donne), e una diecina di agenti di P. S. feriti — fra cui uno abbastanza gravemente alla testa — sono il tragico bilancio di questa lotta.

La provocazione si era andata preparando a San Severo già da qualche giorno. I fascisti e gli agrari della zona avevano spinto la loro impudenza fino a chiedere alle autorità il permesso di celebrare la data del 23 marzo, «fondazione dei fasci». Venuti a conoscenza di una simile intenzione, i dirigenti popolari compivano immediatamente un passo, richiedendo l'assoluto divieto di qualsiasi manifestazione nostalgica e preavvertendo che comunque la cittadinanza non l'avrebbe tollerata. Le autorità davano assicurazioni, ma negli ambienti neofascisti del luogo non si nascondeva l'intenzione di effettuare lo stesso la «celebrazione». Su questo terreno sono maturati la spedizione squadristica e gli incidenti di oggi.

Barricate nelle strade

Stamane la Camera del Lavoro di Foggia aveva deciso la continuazione dello sciopero generale nella giornata odierna, per protestare contro il nuovo assassinio di Parma. Lo sciopero è proseguito perciò anche a San Severo.

Ci siamo recati colà non appena avuto notizia dei fatti che vi si erano verificati. San Severo è in stato d'assedio. Gli incidenti hanno avuto inizio nelle prime ore del mattino, quando sono cominciate le provocazioni della polizia contro i lavoratori che si radunavano nelle adiacenze della Camera del Lavoro. Gli agenti si davano a fermare e perquisire gli operai trascinandone qualcuno in caserma. Questo fatto sollevava decise e giustificate proteste. Si creava un notevole fermento e si verificavano vari tafferugli.

In una macelleria si accendeva una dura mischia e qualche agente veniva disarmato. Nel contempo il macellaio democristiano Francesco Schingo vibrava una coltellata ad un dimostrante.

Poco dopo si sviluppava in pieno la provocazione fascista. Numerosi elementi del MSI battevano armati le strade. Si avevano i primi colpi d'arma da fuoco diretti contro i lavoratori. La cittadinanza reagiva energicamente. Sorgevano nelle vie le prime barricate.

Poliziotti ed elementi del MSI, fra cui un certo Vincenzo Tamalio, salivano sui campanili delle chiese di, S. Severino, S. Giovanni, S. Nicola. Dall'alto si sparava contro i dimostranti. Dal campanile di S. Nicola venivano lanciate numerose bombe. Anche dalle finestre della Pretura e dalle terrazze del ristorante Moderno si sparava contro i lavoratori.

I cittadini si difendevano vivacemente. Un gruppo di lavoratori si asserragliava nei locali della Sezione del PCI. Questa veniva fatta segno ad un attacco particolarmente violento da parte della polizia la quale interveniva con sempre maggior decisione a fianco dei «missini». Dopo avere accerchiato la Sezione comunista, la polizia penetrava nei locali dai balconi, arrestando tutti i dirigenti.

Ma altri gruppi di lavoratori erano penetrati a loro volta nelle sede del MSI danneggiandola seriamente.

La zona in fermento

Nella città gli scontri si ripetevano con frequenza sempre maggiore. Il numero dei feriti e dei contusi cresceva da ambo le parti. La polizia riceveva rinforzi non solo da tutta la provincia, ma perfino dal teramano. E' stata arrestata anche la moglie del compagno sen. Allegato. 18 dei 19 feriti civili risultano colpiti da pallottole di armi da fuoco.

L'on. Imperiale, portatosi a San Severo per far opera di pacificazione, si vedeva precluso l'accesso in città.

Nel tardo pomeriggio la situazione è ritornata normale, ma la polizia continua a presidiare la città. La situazione, a quanto ci risulta, permane tesa anche nella zona di Cerignola

E' stato palese, oggi, l'intento provocatorio dei fascisti, i quali, nella ricorrenza del 23 marzo, hanno voluto dare, con la compiacente complicità della polizia, una dimostrazione di forza. Ma i lavoratori hanno saputo reagire energicamente, ed hanno difeso con decisione le libertà democratiche sancite dalla Costituzione. I lavoratori hanno dimostrato che non sono più i tempi del '21-'22 e che esiste oggi un solido schieramento, deciso a non far calpestare le libertà conquistate col sangue.

ENZO PUCCI

UN SIGNIFICATIVO REGALO DALL'URSS

Venti trattori donati alle cooperative meridionali

"I lavoratori sovietici vi augurano altri successi nella lotta per migliorare le condizioni dei lavoratori italiani,,

Le cooperative dell'URSS hanno regalato venti trattori alle cooperative agricole dell'Italia meridionale.

L'annuncio è stato dato alla Lega nazionale delle Cooperative italiane dal Presidente del «Centrosoyus» I. Khokhlov, a nome della Direzione dell'Unione Centrale delle Cooperative Sovietiche. L'Unione, dice la lettera con cui I. Khokhlov ha dato la notizia, «ha deciso di donare alla Lega Nazionale delle Cooperative d'Italia venti trattori per le cooperative agricole dell'Italia meridionale marca K.D.-35, con annessi gli aratri e con parti complete di ricambio per l'uso corrente e per la revisione generale. Con sentimento di solidarietà democratica verso il movimento cooperativistico italiano», aggiunge la lettera, «i cooperatori sovietici vi augurano ulteriori successi nella lotta per il miglioramento delle condizioni materiali dei lavoratori del Paese, il rafforzamento della solidarietà internazionale nella lotta per la Pace in tutto il mondo. Noi speriamo che il nostro modesto dono serva all'ulteriore rafforzamento dei rapporti di amicizia fra i cooperatori della Lega Nazionale delle Cooperative d'Italia ed i cooperatori sovietici in lotta per una pace stabile, contro i provocatori di guerra, per l'unità del movimento cooperativistico progressivo internazionale».

L'on. Giulio Cerreti, Presidente della Lega Nazionale delle Cooperative, ha espresso immediatamente, a nome dell'Esecutivo della Lega, la profonda riconoscenza dei cooperatori italiani ai cooperatori sovietici.

«Potete esser certi — ha scritto il compagno Cerreti — che noi utilizzeremo i trattori nella forma migliore possibile allo scopo di consolidare l'azione impegnata dai nostri contadini cooperatori per il miglioramento delle terre da essi occupate lottando contro i feudatari italiani. Con il vostro atto avete reso un servizio inestimabile al consolidamento del nostro movimento e dei legami fraterni che ci uniscono ai cooperatori sovietici. Con questo atto risulta rafforzata la nostra lotta per la difesa della pace e per la riorganizzazione in senso democratico del nostro Paese».

La lettera termina esprimendo la speranza che una delegazione del «Centrosoyus» venga in Italia ad accompagnare il dono.

Telegramma da Lentella

Abbiamo ricevuto da Lentella il seguente telegramma:

«Nessun invito abbiamo ancora ricevuto Magistratura onde essere interrogati intorno barbaro eccidio Lentella. Recisamente smentiamo comunicati radio. - Dirigenti sindacali e Partito Comunista Lentella».

MARTEDI' 28 SEI ORE DI ASTENSIONE

Gli statali romani approvano lo sciopero

Hanno aderito C.G.I.L., L.C.G.I.L., F.I.L, U.I.L., sindacati della scuola e autonomi - Un comizio per martedì

Martedì prossimo 28 marzo — secondo le decisioni prese dall'Intersindacale nazionale — gli statali di tutta Italia effettueranno uno sciopero di sei ore, dalle 8 alle 14. All'astensione dal lavoro parteciperanno i ferrovieri.

Ieri il comitato di coordinamento provinciale romano (CGIL, LCGIL, FIL, UIL, Scuola, Autonome) ha espresso la propria approvazione per le deliberazioni del comitato di coordinamento nazionale. I sindacati romani hanno invitato i pubblici dipendenti statali, parastatali, comunali, ferrovieri, postelegrafonici, insegnanti a dare nuova prova di compattezza in questa azione di sciopero, per la quale la grande maggioranza della categoria si è pronunciata nel recente referendum. Il comitato di coordinamento ha anche indetto per la mattina di martedì 28 un comizio al quale tutti i pubblici dipendenti romani sono stati invitati a partecipare.

La decisione degli statali di Roma ha un particolare valore: essa giunge infatti dopo la riunione della Commissione Finanze e Tesoro nel corso della quale il governo ha rifiutato di aumentar l'irrisoria cifra dell'indennità perequativa e si è opposto — malgrado il parere della maggioranza dei deputati — all'estensione dell'indennità stessa agli insegnanti. L'indennità è stata invece estesa (ma in misura insufficiente) ai ricevitori postali e agli assuntori ferroviari.

Ieri la Federazione nazionale degli statali aderente alla CGIL ha rivolto ai pubblici dipendenti un appello, la cui importanza è evidente, in vista dello sciopero nazionale di martedì 28.

L'appello è diretto contro le misure repressive annunciate dal governo, misure che attentano anche alla libertà di espressione, di protesta e di azione sindacale dei lavoratori dello Stato. «Per imporre alla nostra categoria», dice il documento, «una condizione di miseria e di soggezione, il governo non esita a ricorrere alle più arbitrarie forme di coercizione, di intimidazione e di persecuzione contro i lavoratori». Dopo aver riaffermato che gli statali hanno dato prove innumerevoli del loro amor di Patria, del loro senso di responsabilità e di comprensione verso le esigenze dei cittadini, l'appello proclama che i pubblici dipendenti prendono posizione a fianco dei disoccupati, dei pensionati, dei contadini, degli operai, di tutti quanti lottano per il lavoro, per una giusta retribuzione, per il progresso e per la pace.

«Qualunque sia la convinzione politica di ciascuno — termina lo appello — uniamoci tutti nella difesa delle libertà sindacali, delle libertà costituzionali, che sono essenziali strumenti per la tutela dei nostri stessi interessi di categoria! Sia il nostro atteggiamento monito solenne al governo contro tutti i tentativi di annullare e manomettere le fondamentali conquiste delle classi lavoratrici».

Gli statali hanno potuto sperimentare proprio ieri quali siano i metodi del governo nei confronti dei lavoratori in lotta.

A Bologna, mentre gli operai dello stabilimento statale ORMC (ex Pirotecnico) uscivano dai reparti di lavoro per partecipare ad una manifestazione di lutto e di protesta per il disoccupato ucciso a Parma, sono stati improvvisamente caricati da reparti di carabinieri che ferivano alcuni lavoratori.

La segreteria della Federazione statali ha diretto un telegramma al ministro della Difesa Pacciardi, per protestare contro questo nuovo atto di violenza e per chiedere una immediata inchiesta atta ad accertare le responsabilità.

Il Presidente Einaudi compie 76 anni

Oggi il Presidente della Repubblica Italiana, Luigi Einaudi, compie 76 anni.

DOMANDE AI DIRIGENTI DELL'AZIONE CATTOLICA

I morti non contano?

Chiediamo se è lecito, secondo i codici dell'A.C., ammazzare due cittadini solo perchè reclamano il pagamento di giornate lavorative

Sostenere che lo sciopero generale di mercoledì non sia riuscito non è possibile: neanche De Gasperi se ne è sentito il coraggio ed è soltanto il «Popolo», il quale si azzarda a scrivere simili tupinerie. I giornali più abili di ispirazione governativa lo hanno compreso e perciò ieri si sono messi a suonare in chiave diversa: si son messi a dissertare sul bene e sul male che farebbero gli scioperi e se era giusto e legittimo che i lavoratori ponessero in atto lo sciopero generale; qualcuno persino è giunto ad asciugarsi una lacrima sulla sorte delle povere classi lavoratrici, le quali sarebbero costrette (sic!) da pochi prepotenti «attivisti» ad attuare sospensioni del lavoro e manifestazioni di quel po' po' di ampiezza che s'è visto mercoledì. Liberi codesti giornalisti di pensare (ma le pensano sul serio, poi?) e di scrivere queste amenità.

Quello che non si può accettare, anzi che ripugna alla coscienza e alla dignità del nostro mestiere, è che questi giornalisti discutano sulla legittimità e opportunità dello sciopero, senza discutere, anzi senza nemmeno citare la causa obiettiva e dichiarata della sospensione del lavoro decisa dalla CGIL. Insomma questi giornalisti non solo hanno nascosto il più possibile ai loro lettori i morti di Lentella, ma continuano oggi a ragionare contro lo sciopero generale celando nel modo più sfacciato che esso è avvenuto perchè in un paese d'Italia due disgraziati cittadini erano stati assassinati dalla Polizia nel modo efferato che si è potuto apprendere! E fanno ciò non solo una banderuola quale il signor Mario Missiroli, che ha questo per suo mestiere, ma anche persone le quali dovrebbero avere un ben diverso senso di responsabilità, almeno per le forze che esse rappresentano: per esempio il direttore del giornale ufficiale dell'Azione Cattolica.

E i morti, signori, non contano nulla i morti per voi? Il giornale dell'Azione Cattolica è arrivato alla vergogna di uscire mercoledì mattina senza che in un titolo, in uno qualsiasi, apparisse la notizia dei due braccianti assassinati a Lentella. Fossero stati banditi uccisi in un conflitto, il «Quotidiano» l'avrebbe annunciato, ma si trattava di lavoratori: e allora no! Fosse stato un volgare delinquente ad ammazzare, gli avrebbe dedicato probabilmente un titolo a tre o quattro colonne; ma era stato un rappresentante delle «forze dell'ordine»: e allora silenzio! Fosse stato un delitto comune, avrebbero reclamato la punizione di chi si arroga il diritto di spegnere la vita di un altro, ma erano in causa gli ordini di un ministro democristiano: e allora tutto si riduce solo a un «luttuoso incidente»!

Perchè i cristiani dirigenti dell'Azione Cattolica devono pur dare una risposta a questa domanda: è lecito ad un agente di pubblica sicurezza o a un milite o a un questore condannare a morte e uccidere, senza giudizio nè appello? Citiamo la versione che dei fatti di Lentella ha dato un giornalista pretino sull'ufficialissimo Corriere della Sera:

«E i primi (i rossi) per assicurarsi il merito delle provvidenze, hanno portato una cinquantina di piccoli proprietari, fittavoli e mezzadri, ad iniziare la costruzione d'una strada campestre da nessuno richiesta e iersera, alle 17, li hanno avviati, con accompagnamento di donne e di bambini, al Municipio perchè reclamassero il pagamento di giornate lavorative che nessuno aveva ordinato, minacciando diversamente, hanno detto oggi i testimoni, di rovesciare l'amministrazione».

Si tratta di una versione falsa in molti punti e monca; ma prendiamola per buona. Domandiamo: è lecito secondo il Vangelo e i codici dell'Azione Cattolica ammazzare due cittadini e ferirne una decina solo perchè viene chiesto il pagamento di giornate lavorative? E anche se si vuol credere a quella ineffabile e non precisata «minaccia di rovesciare (?) l'amministrazione» — che in realtà non vi è mai stata —, è lecito sulla base di una «minaccia», sparare e assassinare? Quale giudice può qui parlare di legittima difesa, quale persona sensata si sentirebbe di trovare l'alibi a una decisione così criminosa e pazzesca?

Si parla di libertà e di democrazia; ma la sicurezza della vita del cittadino è il fondamento della libertà e della democrazia. E come devono difendersi i cittadini italiani dai forsennati che hanno sparato ed ucciso a Melissa, a Torremaggiore, a Montescaglioso, a Modena, a Lentella? La giustizia democristiana! Sono passati quattro mesi e venti giorni: è stato anche solo incriminato qualcuno per l'eccidio di Melissa? E' stato punito, anche solo disciplinarmente, uno solo degli omicidi di Torremaggiore, di Montescaglioso, di Modena? Allora, a Melissa, furono trascinati in carcere i contadini feriti, le vittime stesse dell'aggressione!

Ecco che viene oggi il signor Luigi Salvatorelli a raccomandare agli operai di starsene buoni, poichè lui e il suo giornale, La Stampa, *bontà loro, «non sono mai rimasti insensibili alla richiesta di pane e lavoro, hanno sempre partecipato al lutto per le vittime degli scontri sanguinosi, hanno ripetutamente e energicamente invocato che si esaminino a fondo le condizioni in cui questi scontri avvengono e si provveda per evitarne al possibile la ripetizione». Piacere di saperlo, signor Salvatorelli; ma da quanto tempo, da quanti anni, da quanti secoli in Italia i lavoratori vengon invocando quello che Salvatorelli si ricorda di scrivere sempre e solo il giorno seguente agli eccidi e ai massacri?*

Da quanto tempo non viene chiesto che sia sostituito almeno il ministro sotto la cui amministrazione sono stati compiuti gli ultimi spaventosi eccidi! Questo i Salvatorelli e i preti dell'Azione Cattolica, per loro vergogna, l'hanno respinto e hanno considerato un delitto persino il richiederlo. Perchè si lamentano oggi se i lavoratori italiani, secondo i loro diritti umani e secondo le leggi scritte della Repubblica, difendono la loro vita e quella di tutti con l'arma legale e pacifica dello sciopero?

Volete la pace sociale? Nettatevi le mani che avete macchiate; ponete fine ai massacri; smettetela con le persecuzioni contro i lavoratori; cambiate politica!

E' da molto che ve lo andiamo dicendo.

Ecco una questione su cui vi consigliamo di riflettere piuttosto che andare spiando ridicolmente il numero dei «guzzini», che sarebbero stati messi a disposizione della Camera del Lavoro di Rocca di Sopra per la terribile «offensiva di primavera».

PIETRO INGRAO

L'Ammiraglio Maugeri chiede un' inchiesta

Il ministero della difesa comunica: «L'ammiraglio di squadra, Franco Maugeri, a seguito della pubblicazione della sentenza della Corte di Appello di Roma, nella causa da lui intentata per diffamazione contro il direttore responsabile del periodico «Asso di bastoni» altamente lesivo del suo onore di uomo e di militare, ha chiesto di essere sottoposto alla più ampia inchiesta relativa ai fatti in argomento. Il ministro della difesa ha disposto in tal senso».

GRAVISSIMO DISCORSO AI DEPUTATI D. C.

De Gasperi cede a Scelba poteri sempre più vasti

C. G. I. L., comunisti, socialisti e romitiani fissano gli obiettivi comuni di lotta - Conferenza-stampa del ministro Segni

In un'aula di Montecitorio si sono nuovamente riuniti ieri mattina con la Segreteria della C. G. I. L., i rappresentanti dei gruppi parlamentari indipendenti, del PSI, del PCI e del PSU.

I convenuti, concludendo la discussione iniziata nella riunione precedente, si sono dichiarati d'accordo nel considerare incostituzionali ed arbitrarie le misure eccezionali annunciate dal Consiglio dei Ministri in materia di politica interna. Essi sono stati concordi nel ritenere che i problemi che assillano il popolo lavoratore ed il paese intero non possono essere risolti con misure di forza, che sono incompatibili col regime democratico; ma bensì con una coraggiosa politica produttivistica e di realizzazione delle più impellenti riforme sociali che soddisfino i bisogni vitali della popolazione lavoratrice, della città e delle campagne, e che sono la premessa essenziale per il consolidamento della democrazia e della Repubblica.

I convenuti si sono trovati quindi concordi nel riconoscere la necessità di svolgere una larga azione, nell'ambito della legalità repubblicana, tanto nel Parlamento quanto nel Paese, per i seguenti obbiettivi: 1) indurre il governo a rispettare integralmente la Costituzione della Repubblica; 2) chiedere che l'armamento della polizia sia contenuto nell'ambito del regolamento, che esclude l'uso di armi automatiche di guerra; 3) chiedere la presentazione immediata al Parlamento di un disegno di legge relativo alla realizzazione di una vasta riforma agraria; 4) che venga adottata una proceduta eccezionale che permetta la reale applicazione delle leggi Gullo e Segni sull'assegnazione delle terre incolte o mal coltivate ai contadini senza terra ed ai braccianti agricoli come mezzo più immediato per alleviare la grande miseria della popolazione agricola del Mezzogiorno e delle Isole; 5) la piena applicazione della legge sulla massima occupazione in agricoltura, con relativa imponibile di mano d'opera, adeguata al bisogno di lavoro del bracciantato ed alle esigenze di una più razionale coltivazione della terra

I convenuti che si sono riservati di svolgere l'azione necessaria per la realizzazione di questi obiettivi comuni in modo autonomo, hanno incaricato la Segreteria della CGIL, in accordo con le altre organizzazioni sindacali che desiderassero aderirvi, di convocare i partiti democratici ogni volta che lo ritenessero necessario.

Molto interesse ha suscitato ieri anche il discorso che De Gasperi ha pronunciato davanti ai deputati democristiani, riuniti per designare i loro rappresentanti in seno al consiglio nazionale d. c. che è stato

(Continua in 6.a pag., 5.a colonna)

Successo a Crotone in difesa della libertà

Nel quadro della resistenza popolare alle leggi liberticide grande interesse assumono le notizie giunte da Crotone in provincia di Catanzaro. Ieri notte — dopo la completa riuscita dello sciopero e della manifestazione — la polizia ha prelevato casa per casa e tratto in arresto il Segretario della Camera del Lavoro, i membri della Commissione Interna dello stabilimento Montecatini ed altri dodici operai accusati di avere promosso l'inosservanza del decreto del questore che proibiva comizi e cortei per tre mesi. Ieri mattina appena si è sparsa la notizia, gli operai di Crotone hanno incrociato le braccia mentre i negozi abbassavano le saracinesche.

Alle 12 una delegazione guidata dal Sindaco di Crotone, on. Messinetti si è recata dal Prefetto di Catanzaro per protestare contro gli arresti. Sopraggiungeva anche una delegazione composta dal direttore della Montecatini e dal presidente dell'Associazione provinciale degli industriali i quali chiedevano al Prefetto di non turbare con provvedimenti inconsulti l'ordine pubblico. Il Prefetto si è dapprima opposto alla richiesta di non applicare le disposizioni liberticide del governo, quindi ha accolto la richiesta di rilasciare immediatamente i fermati, salvo a denunciarli all'A.G.

Gli arrestati sono stati subito liberati. Ottenuta l'importante vittoria gli operai di Crotone hanno cessato lo sciopero bianco.

DEFRAUDATI NEI LORO DIRITTI ECONOMICI

Gli agenti di P. S. ricorrono contro Scelba

Un ricorso al Consiglio di Stato è stato presentato da un numeroso gruppo di agenti e sottufficiali

Un numeroso gruppo di agenti e sottufficiali di Pubblica Sicurezza ha presentato ricorso al Consiglio di Stato contro il Ministero degli Interni. Gli agenti e i sottufficiali chiedono il riconoscimento di diritti indiscutibili, che sono stati ormai per troppo tempo volutamente ignorati dagli organi di governo responsabili. Le richieste degli agenti, già rese note tempo fa dal nostro e da altri giornali, sono le seguenti:

1) la corresponsione di quanto hanno percepito in meno rispetto agli altri corpi di polizia (carabinieri, guardia di finanza, ecc.) per quel che riguarda il trattamento economico a titolo di indennità di carovita, con esclusione della razione viveri;

2) la restituzione di quanto hanno pagato per sigarette e fiammiferi dal 1. novembre 1944 al 31 dicembre 1947: sigarette e fiammiferi dovevano essere loro corrisposti gratuitamente;

3) la corresponsione dell'indennità vestiario agli agenti richiamati o trattenuti, obbligati a prestar servizio in borghese;

4) l'abrogazione della legge, veramente iniqua, che esclude gli agenti richiamati in servizio o trattenuti — qualunque sia il periodo di servizio prestato con tale qualifica — da qualsiasi trattamento di quiescenza all'atto del licenziamento.

Risultate inutili tutte le istanze, le richieste, le interpellanze; caduti nel vuoto gli appelli, i colloqui, le pressioni; costatato che gli organi del Ministero degli Interni rifiutavano ostinatamente di riconoscere diritti così incontestabili, agenti e sottufficiali non hanno potuto far altro che ricorrere al Consiglio di Stato. Essi sono assistiti dagli avv. Giannotta e Sibio.

Vivissima è l'agitazione in seno alla categoria.

La nuova legge sulle terre incolte

Un emendamento proposto dai deputati democristiani Calcagno e Bonomi, che tendeva ad introdurre nella legge per l'assegnazione delle terre incolte pene gravissime contro gli occupanti considerati «abusivi», è stato ritirato ieri sera durante la riunione della commissione parlamentare della agricoltura, in seguito alle richieste dell'opposizione. I rappresentanti dei partiti di opposizione avevano compiuto in mattinata un passo presso la Presidenza della Camera dichiarando che l'emendamento proposto dai due deputati d.c., oltre che ingiusto per il suo carattere punitivo, appariva estraneo alla sostanza della legge sulla concessione delle terre incolte che la commissione era chiamata a discutere.

Il dito nell'occhio

Alle origini

«L'opinione pubblica non può approvare questi scioperi a ripetizione, diventati ormai un'abitudine». *Dal* Messaggero.

E non viene in testa al Messaggero *che per evitare questi scioperi a ripetizione bisognerebbe evitare i massacri a ripetizione? E che è proprio questo che l'opinione pubblica non si sente di approvare?*

Prognosi riservata

«A Roma sei ambasciatori della più grande potenza del mondo cercano di tastare il polso dell'Europa debilitata». *Dal* Tempo.

La «più grande potenza del mondo» è naturalmente l'America. Prima ci manda la Coca-Cola e poi ci manda i medici per il consulto.

A proposito

A proposito di quella bevanda, sembra certo che il Sindaco Rebecchini abbia deciso di rendere gradito omaggio a Truman cambiando il nome di una nota via romana in quello di via Coca-Cola di Rienzo.

A fil di logica

«Coloro che compiono i pellegrinaggi alle Basiliche per il Giubileo hanno potuto fare liberamente le loro visite cumulative perchè oggi questo esercizio si compie con i pullman e quindi in piena comodità. E così si dica per i pellegrini di fuori. Essi nei loro ospizi, sia nelle case religiose godono di tutto il conforto, sia per i trasporti che per la permanenza».

Questo quadro è il quadro felice tracciato dal Giornale d'Italia *l'altro ieri, nel giorno dello sciopero generale. Poi i redattori del* Giornale d'Italia *hanno meditato una intera notte su questa premessa, e ieri hanno tratto la conclusione lapidaria:*

«Sarà il turismo che farà le maggiori spese dello sciopero».

Il fesso del giorno

«E' detto nei sacri testi del comunismo che non bisogna affaticare i cervelli dei compagni abitualmente ostili ai ragionamenti logici». *Santi Savarino dal* Giornale d'Italia.

ASMODEO